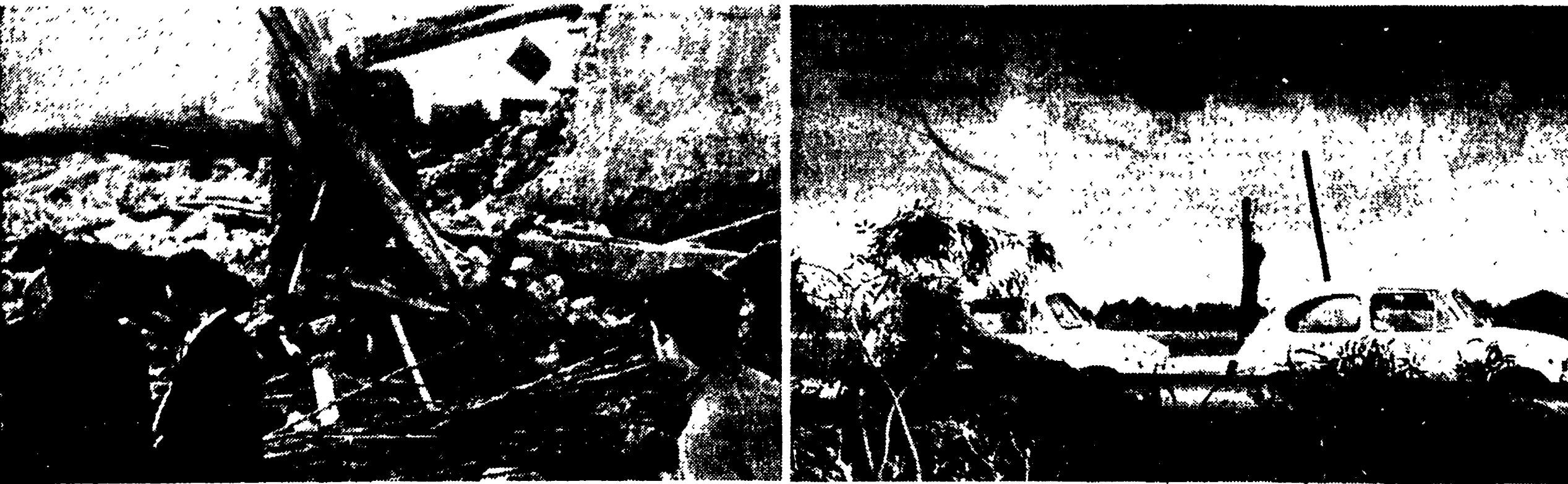


Ieri a Milano

FABBRICHE E COLTURE DISTRUTTE A CATANIA E RAGUSA



Un'abitazione di Ragusa completamente rasa al suolo e (a destra) alberi schiantati dalla tromba d'aria nei pressi di Catania

30 miliardi di danni per le trombe d'aria



CATANIA — Un grosso serbatoio d'acqua abbattuto e spaccato dalla tromba d'aria

Spazzati via dal ciclone l'aeroporto militare e la zona industriale di Catania, migliaia di serre ad ortaggi, tronchi ferroviari - Urge un piano d'interventi del governo nazionale

Dal nostro inviato

CATANIA, 1

Trenta miliardi non basteranno a rimarginare le terribili ferite inferte alle attrezzature industriali e all'agricoltura del Catanese e del Ragusano, dal ciclone che ieri pomeriggio ha inoltre causato la morte di cinque persone (due donne ed una bambina a Santa Croce Camerina; un operaio ed un'anziana signora nella zona industriale di Catania), ed il ferimento di oltre 150. Questo primo consuntivo del disastro, effettuato dal Genio Civile, non tiene tuttavia conto dei danni patiti contemporaneamente nelle zone di Enna e di Messina, dove lo straripamento di fiumi e di torrenti ha provocato l'allagamento delle campagne ed una interruzione della linea ferroviaria Palermo-Messina che, ancora stasera, non è stata riattivata. Bloccate continuano ad essere la statale Catania-Siracusa e le linee ferroviarie Catania-Enna e Ragusa-Gela.

La furia degli elementi si è abbattuta con particolare violenza in una vastissima area sud-orientale dell'isola che, grosso modo, è racchiusa nello stretto e lungo rettangolo che ha per base Marina di Ragusa e Comiso a sud-ovest, Catania e Paternò a sud-est. Per tutta la giornata di ieri, i tecnici del Genio, dell'ANAS, dell'ENEL, funzionari della Prefettura, dirigenti di imprese industriali ed agrarie, sindaci e amministratori comunali hanno cercato di farsi un'idea della situazione per poter procedere quindi all'individuazione di un programma di interventi straordinari che il governo nazionale e quello regionale dovranno approntare immediatamente. La situazione è gravissima sia a Catania che nel Catanese. Cominciamo dalla zona più colpita della provincia di Ragusa. A Santa Croce, epicentro della prima tromba d'aria, che proveniva dalla Tunisia, e che si è abbattuta sulle coste dell'isola poco dopo le 12,30 di ieri, il cataclisma ha provocato danni alla Centrale elettrica, per cui l'energia non è ancora tornata. I forni, così, sono rimasti chiusi e l'acquedotto bloccato, sicché anche per il paese di Paternò, a settanta chilometri dal mare, non è ancora tornata l'acqua potabile. Per il resto, il paese ha dovuto ricorrere al capoluogo. Da Ragusa è stata distrutta la stazione elettrica e una cabina mobile di trasformazione. I 50 feriti circa che si trovano ricoverati negli ospedali della provincia sono ancora sotto osservazione, ma, probabilmente, guariranno presto.

Per i senza tetto — circa 500 — sono state approntate sistemazioni di fortuna nelle scuole elementari e di avviamento professionale dove stanno affluendo anche i primi (ma ben scarsi) aiuti da parte di Pronto Intervento di Reggio Calabria. Squadre di vigili del fuoco sono arrivate da Palermo e da altri centri dell'isola, per organizzare la protezione dei civili, demolizione delle case pericolanti, smantellamento delle cento abitazioni semi-distrutte dalla tromba d'aria. Sul posto si sono recati stamane il Sottosegretario Lupis per il governo nazionale, e lo assessore Di Martino per la Regione Regionale, che hanno ascoltato una relazione dei funzionari dell'Ispettorato agrario, sui gravissimi danni provocati alle colture. La tromba d'aria ha danneggiato, infatti, talvolta irrimediabilmente, le attrezzature agricole non soltanto di Santa Croce, ma anche di Comiso, Vittoria, Solarino, dove sono andate distrutte le serre e le coltivazioni di primaticci. E veniamo al dramma di Catania. Una delle più attive aree industriali meridionali, è praticamente distrutta. L'area della zona industriale è apparsa stamane al Presidente della Regione, Consiglio, giunto per un

Preso d'assalto il primo metrò

Festosa partenza — La cerimonia ufficiale s'è trasformata in una sagra cittadina



MILANO — La testata di due elettromotrici impiegate nel « metrò ».

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

L'ultima sorpresa è venuta dall'inaugurazione: la folla degli invitati ha travolto tutto, tagliatori di nastro compresi. Vagheggiata da un secolo, progettata e riprogettata durante un intero cinquantennio, attesa di rinvio in rinvio dal 1957, la metropolitana di Milano ha incominciato a correre lungo i 12 chilometri della sua prima (e, per parecchi anni ancora, unica) linea che attraversa il corpo urbanizzato della città dal confine di Sesto S. Giovanni fino alla zona sportiva di S. Siro. L'inaugurazione ufficiale era fissata per le 18.10. Alle 9.30, nel mezzogiorno della stazione di piazzale Lotto addobbato per la cerimonia, già non ci si muoveva più. Una folla di oltre mille persone — tutte con biglietto d'invito — occupa, compatta, la zona ufficiale. Sparite le decorazioni floreali, riportate in magazzino le sedie per gli ospiti d'onore, spediti tra i piedi dei festanti i vezzi cordoni bianchi e rossi che avrebbero dovuto sottolineare con gentile ma pesante presenza il distacco tra i due momenti di inaugurazione: la prima inaugurazione di prima e seconda classe, persino la pedana su cui avrebbe dovuto avvenire la cerimonia di consegna delle medaglie d'oro — alla memoria e ai nipotini — promotori e realizzatori del metrò, si è trasformata in osservatorio da cui signorile e signori guardavano in giro, lieti e soddisfatti, alla ricerca degli amici dispersi nella calca generale.

Devastato il Crotonese

Ciclone anche sulla Calabria

Il maltempo, sia pure con conseguenze meno gravi che in Sicilia, ha imperversato nella giornata di ieri in diverse zone meridionali della penisola, in Calabria, in Puglia e sulla costa abruzzese e marchigiana. Particolarmente colpita è stata la zona del Crotonese. Il forte vento ha divelto cinquanta pali telegrafici lungo il tratto ferroviario tra Crotona e Cutro. I pali si sono abbattuti sui binari per cui il traffico dei treni è rimasto interrotto per qualche ora. Una tromba d'aria si è poi abbattuta sull'abitato di Botricello, provocando notevoli danni alle campagne; sono stati divelti numerosi alberi. Il vento ha anche scoperchiato i tetti di alcune case coloniche ed ha causato il ferimento di alcune persone. Quaranta famiglie sono state costrette ad abbandonare la loro casa danneggiata dalla tromba d'aria. Il ciclone inoltre, ha fatto crollare alcune stalle; alcuni capi di bestiame sono morti. In Puglia, lungo le coste garganiche e nel Golfo di Manfredonia, il mare è agitato da venti che soffiano alla velocità di oltre 50 chilometri orari. Un piroscafo

A Mondragone dai carabinieri

Ladro ucciso a colpi di mitra

La furibonda sparatoria avvenuta sulla strada di Cappella Reale

NAPOLI, 1. Un morto ed un ferito sono il bilancio di una sparatoria avvenuta ieri notte fra carabinieri e ladri di bestiame sulla strada provinciale che da Falciano del Marone porta a Mondragone, in località Cappella reale. Da una « Giulietta » cui era stato innestato l'alt dai carabinieri montati su una camionetta, è sceso il conducente impugnando due pistole. Ha fatto fuoco sui carabinieri che si gettavano a terra fulmineamente: l'appuntato che era nella guida lasciava partire una scarica di mitra che fulminava lo sparatore e feriva un altro uomo.

L'ucciso era il 25enne Pasquale Raimondi, da Grazzanise; il ferito è suo padre, il 56enne Paolo, ricoverato al Cardarelli per una ferita, con ritenzione di proiettile alla spalla sinistra. I carabinieri della tenenza di Mondragone erano in perlustrazione, divisi in cinque pattuglie montate su camionette, alla ricerca di una « Giulietta » sospetta loro segnalata sulla strada provinciale hanno visto un camion « Leoncino » sul quale si trovavano una mucca e tre vitelli: all'alt il guidatore del « Leoncino » usciva dal posto di guida e si dileguava nell'oscurità della notte. I carabinieri si sono resi conto che il camioncino doveva far parte di un convoglio evidentemente addebitato al trasporto di merce rubata. Hanno deciso quindi di attendere ancora qualche minuto, appostati dietro il « Leoncino ».

Devastato il Crotonese

Ciclone anche sulla Calabria

Gravi danni del maltempo sulle coste adriatiche

Il maltempo, sia pure con conseguenze meno gravi che in Sicilia, ha imperversato nella giornata di ieri in diverse zone meridionali della penisola, in Calabria, in Puglia e sulla costa abruzzese e marchigiana. Particolarmente colpita è stata la zona del Crotonese. Il forte vento ha divelto cinquanta pali telegrafici lungo il tratto ferroviario tra Crotona e Cutro. I pali si sono abbattuti sui binari per cui il traffico dei treni è rimasto interrotto per qualche ora. Una tromba d'aria si è poi abbattuta sull'abitato di Botricello, provocando notevoli danni alle campagne; sono stati divelti numerosi alberi. Il vento ha anche scoperchiato i tetti di alcune case coloniche ed ha causato il ferimento di alcune persone. Quaranta famiglie sono state costrette ad abbandonare la loro casa danneggiata dalla tromba d'aria. Il ciclone inoltre, ha fatto crollare alcune stalle; alcuni capi di bestiame sono morti. In Puglia, lungo le coste garganiche e nel Golfo di Manfredonia, il mare è agitato da venti che soffiano alla velocità di oltre 50 chilometri orari. Un piroscafo

Il ferimento dell'operaio alto-atesino

Hanno fatto fuoco subito dopo l'alt

BOLZANO, 1. Le condizioni dell'operaio alto-atesino ferito ieri sera da un soldato nei pressi di Campo di Tiro, i binari della ferrovia del Brennero, sono sensibilmente migliorate in seguito all'intervento chirurgico cui è stato subito sottoposto appena ricoverato all'ospedale di Vipiteno.

Decine di morti per le alluvioni in Tunisia

TUNISI, 1. Disastri temporali hanno provocato distruzioni e morte in numerose località della Tunisia. Un primo bilancio fa ascendere le vittime a 28 morti e centinaia di feriti, ma nel corso della giornata unità dello esercito, di civili e della guardia nazionale dovevano ancora raggiungere alcune località colpite. Numerosi villaggi a sud di Tunisi sono infatti isolati dalle acque e isolato in 'onni dell'interno si trovano anche il presidente Burghiba. Tutto un sistema ferroviario è immobilizzato e si teme che, oltre i danni materiali il bilancio definitivo faccia salire a oltre cento il numero dei morti.

Il ferimento dell'operaio alto-atesino

Hanno fatto fuoco subito dopo l'alt

Medici, che tra quattro o cinque giorni saranno in grado di emettere un giudizio definitivo, ritengono per ora di poter dare una prognosi favorevole. L'incidente si è verificato ieri sera alle ore 22,30 circa nei pressi di un castello ferroviario. Le autorità militari, nella versione da esse data dell'incidente, affermano che un Ggeli alpino del servizio di guardia alla linea del Brennero abbia intravisto nel buio una figura guardando verso i binari. La sentinella ha intimato subito l'alt e poiché lo sconosciuto non si allontanava — una disposizione emanata a seguito degli attentati dinamitardi vietati chiunque di avvicinarsi a meno di duecento metri dalle ferrovie, da impianti idroelettrici e da altre attrezzature — ha sparato in aria qualche colpo a scopo intimidatorio. Nemmeno allora — è stato precisato dai comandi militari — l'uomo si è allontanato. Proibito di avvicinarsi a meno di 20 metri, l'uomo invece, sempre più avvicinato allo scalo e alla postazione di guardia, finché l'alt non è venuto contro. Alle detonazioni sono accorsi altri militari e ferrovieri, i quali hanno provveduto a trasportare il ferito all'ospedale di Vipiteno, dove è stato sottoposto d'urgenza ad intervento chirurgico. Nel frattempo egli veniva identificato per l'operaio Ferdinando Palla, di 33 anni, nato a Lalon (Bolzano) e residente a San Lorenzo di Sebato (Val di Fiemme). Già di prima mattina con le autorità militari era giunto sul posto il procuratore della repubblica di Bolzano per gli accertamenti di legge.

Il ferimento dell'operaio alto-atesino

Hanno fatto fuoco subito dopo l'alt

In piazza del Duomo scende l'arcivescovo seguito da un gruppo di notabili di, milanesi e ministeriali. In 32 minuti si arriva all'ultima stazione della linea al confine di Sesto S. Giovanni. Il sindaco, compagno Giuseppe Carrà con la giunta al completo riceve gli ospiti. Non vengono per le porte. Si potrebbe altrimenti ricordare che la metropolitana incominciava a vivere tradendo la promessa fatta di 3, 5 minuti nelle ore di punta e 5 minuti nelle ore di « morbida ». Si prevede che la legittima curiosità dei milanesi farà affluire nei primi giorni molta gente. Ma poi che ne avrà bisogno dei lavoratori che da Sesto partono ogni giorno per venire a Milano, non si è ancora deciso. Dovranno raggiungere « la più moderna metropolitana del mondo » in bicicletta e con i piccoli pullman che faranno la spola.

Il ferimento dell'operaio alto-atesino

Hanno fatto fuoco subito dopo l'alt

Il sindaco, compagno Giuseppe Carrà con la giunta al completo riceve gli ospiti. Non vengono per le porte. Si potrebbe altrimenti ricordare che la metropolitana incominciava a vivere tradendo la promessa fatta di 3, 5 minuti nelle ore di punta e 5 minuti nelle ore di « morbida ». Si prevede che la legittima curiosità dei milanesi farà affluire nei primi giorni molta gente. Ma poi che ne avrà bisogno dei lavoratori che da Sesto partono ogni giorno per venire a Milano, non si è ancora deciso. Dovranno raggiungere « la più moderna metropolitana del mondo » in bicicletta e con i piccoli pullman che faranno la spola.

G. Fresca Polara